

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

XLVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASTELLI AVOLIO

INDICE	PAG.	PAG.
Sull'ordine dei lavori:		
PRESIDENTE	609, 610	
CAVALLARI VINCENZO	610	
CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze.</i>	610	
Proposta di legge (Seguito della discussione):		
FOLCHI ed altri: Concessione della tredicesima mensilità a favore di invalidi di guerra di prima categoria. (517)	610	
PRESIDENTE	610, 611, 612, 613, 614	
CHIARAMELLO, <i>Relatore</i>	610, 611, 613	
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	612, 614	
PIERACCINI	612	
WALTER.	612, 613	
CAVALLARI VINCENZO	613	
Disegno e proposta di legge (Rinvio della discussione):		
Modifiche alle norme di avanzamento e di reclutamento degli ufficiali della Guardia di Finanza (1141) e		
LIZZADRI e SANSONE: Riconoscimento come servizio permanente effettivo del periodo di trattenimento in servizio degli ufficiali della Guardia di finanza, dalla cessazione dello stato di guerra in poi (61)	615	
PRESIDENTE	615	
TURNATURI, <i>Relatore</i>	615	
CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	615	
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		
RICCIO ed altri: Autorizzazione alla liquidazione della spesa occorsa per la esecuzione dei lavori e per il ripristino delle opere dell'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, danneggiate dalla guerra (885)	615	615
PRESIDENTE	615, 616, 618	
SELVAGGI, <i>Relatore</i>	615, 616, 618	
NAPOLITANO GIORGIO	616, 617	
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	616, 617	
GEREMIA	616	
VALSECCHI.	616	
Proposta di legge (Rinvio della discussione).		
GATTO ed altri « Modifica delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 268, concernente la istituzione di un punto franco nel porto di Venezia. (1207)	618	618
PRESIDENTE	618	
CAVALLARI VINCENZO	618	
<p>La seduta comincia alle 9.</p> <p>TURNATURI, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).</p> <p style="text-align: center;">Sull'ordine dei lavori.</p> <p>PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che, in seguito ad accordi intervenuti con la Presidenza della Camera, la nostra</p>		

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1954

Commissione dovrà tenere sedute straordinarie nel pomeriggio dei martedì. È infatti necessario esprimere il parere sulla copertura dell'onere finanziario previsto in numerosissimi disegni e proposte di legge, attualmente giacenti presso la nostra Commissione. Tali sedute assumeranno un carattere fisso non trattandosi di una esigenza transitoria, ma di uno stato di cose che, nel tempo, può prevedersi costante.

CAVALLARI VINCENZO. Penso che, se affidassimo alle Sottocommissioni il compito di esprimere tutti i pareri ancora in attesa del nostro esame, potremmo snellire ed affrettare i lavori della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che, per prassi fino ad oggi seguita, si è stabilita una certa divisione di competenza, fra Commissione plenaria e Sottocommissioni, in materia di pareri. Alla Commissione plenaria vengono affidati i pareri sulle proposte di legge, alle Sottocommissioni quelli sui disegni di legge.

Poiché, specie per le proposte di legge, i proponenti, spesso, rispettano più nella forma che nella sostanza la precisa norma dell'articolo 81 della Costituzione, ritengo che non possa sottrarsi al giudizio della Commissione plenaria il parere su tutte le proposte di legge.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Colgo l'occasione di questa discussione sull'ordine dei lavori, per rilevare come, troppo frequentemente, l'ordine del giorno della nostra Commissione sia estremamente complesso e carico di tanti provvedimenti da costringere gli uffici legislativi del Ministero ad un improbo lavoro preparatorio, da svolgersi in quel brevissimo lasso di tempo che intercorre fra l'arrivo della convocazione agli uffici del Ministero ed il giorno della seduta.

Pregherei, pertanto, l'onorevole Presidente, poiché non intendo interferire sulla sostanza delle convocazioni, di fare in modo che le stesse arrivino al Ministero con un congruo anticipo di tempo, onde consentire agli uffici di istruire adeguatamente i vari progetti di legge all'esame ed esprimere sugli stessi un parere non di sola forma, come attualmente avviene, ma di sostanza.

PRESIDENTE. Posso dare assicurazioni all'onorevole Sottosegretario che la Presidenza della Commissione provvede alla compilazione degli ordini del giorno con un anticipo sufficiente. Solo al fine di evitare confusioni fra gli ordini del giorno delle varie sedute, questi vengono distribuiti solo pochi

giorni prima della data rispettivamente fissata per ciascuno di essi.

Non ho quindi nulla in contrario a che, richiedendolo il Ministero, gli ordini del giorno contenenti il programma settimanale vengano spediti ai competenti uffici con quell'anticipo che è necessario ad un serio ed approfondito esame dei provvedimenti in oggetto.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Folchi ed altri: Concessione della 13ª mensilità a favore di invalidi di guerra di prima categoria. (517).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Folchi, Marazza, Negrari e Villa. « Concessione della tredicesima mensilità a favore di invalidi di guerra di prima categoria ».

Come i colleghi ricordano, il collega onorevole Chiaramello già svolse la sua relazione in una precedente seduta. Insorsero, poi, in sede di discussione generale, alcune difficoltà relativamente alla copertura. Pregammo allora l'onorevole Folchi, come proponente, di pensare, egli stesso, al sistema di copertura non ancora preveduto nello schema, e l'onorevole Chiaramello, come relatore, di prendere accordi con il Ministro delle finanze e del bilancio per provvedere alla copertura della prevista spesa di un miliardo e duecentocinquanta milioni.

CHIARAMELLO, *Relatore*. Com'ho già accennato nella seduta precedente, io insisto affinché la copertura venga garantita dal capitolo relativo alle pensioni ed assegni di guerra. Questo capitolo deve considerarsi fra quelli per i quali non vi può essere deficienza di stanziamenti. Detto capitolo, infatti, fruisce della facoltà di cui all'articolo 41, comma primo, della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Gli onorevoli colleghi sanno benissimo che per questo capitolo è previsto uno stanziamento di 127 miliardi. Quindi, miliardo più, miliardo meno la cosa nel bilancio andrà, automaticamente, a posto.

Cercare altre fonti per poter alimentare questa tredicesima mensilità mi sembra inutile. Siamo alla vigilia dei provvedimenti catenaccio che il Consiglio dei ministri certamente adotterà. Se ci mettessimo a cercare la copertura altrove, potremmo trovare domani la via chiusa perché non sappiamo cosa il Ministro stia escogitando per arrivare alla co-

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1954

pertura necessaria per la legge-delega relativa ai miglioramenti agli statali.

Per questi motivi insisto nella mia tesi.

La proposta di legge in esame si riferisce ai grandi invalidi e quindi vorrei che la Commissione stabilisse oggi stesso, in modo da non creare ulteriori equivoci, per questa categoria di mutilati, se siamo disposti o no a dare questa tredicesima mensilità.

PRESIDENTE. La devo pregare, per cognizione mia e dei colleghi, di volerci più ampiamente illustrare il suo riferimento all'articolo 41 del regolamento di contabilità dello Stato.

CHIARAMELLO, *Relatore*. Tutto quanto ho detto stamane in Commissione, ho già scritto anche al Ministro, in data 30 ottobre.

Secondo me, la copertura si deve ritrovare nel capitolo per le pensioni e gli assegni ai mutilati ed invalidi di guerra. Questo capitolo è sempre alimentato e non ha bisogno di speciale copertura se si sente la necessità di integrarlo con altri fondi. Attualmente occorrono 30-40 miliardi in più per le pensioni in corso, quindi poco male se a questi 35 miliardi si aggiunge un altro miliardo per la tredicesima ai grandi mutilati ed invalidi di guerra.

Il capitolo delle pensioni di guerra è, ripeto, fra quelli per i quali non vi può essere deficienza di stanziamento, in quanto per esso è concessa la facoltà prevista dall'articolo 41, primo comma, della legge sulla contabilità generale dello Stato.

PRESIDENTE. Cerchiamo di fare il punto della situazione. Abbiamo avuto il decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 58, con cui, all'articolo 1, si stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1948, a favore di coloro che sono titolari di pensioni di prima categoria con assegno di invalidità, viene accordata una indennità, una volta tanto, di 20 mila lire all'anno, a condizione che non svolgano attività lavorativa in proprio o alle dipendenze di altri.

Come i colleghi hanno rilevato, la definizione data è quella di: *indennità straordinaria di 20 mila lire all'anno una volta tanto*. Questa disposizione venne poi inserita nella legge 10 agosto 1950, n. 648, riguardante il riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra, con qualche modifica. Nel secondo comma dell'articolo 28 si può leggere che l'indennità è corrisposta, in unica soluzione, al 20 dicembre di ogni anno, a cominciare dal 1949.

Evidentemente ed ovviamente questo riferimento al 20 dicembre ha fatto nascere quella tal quale somiglianza con la corrispondenza della 13ª mensilità.

Nella discussione della proposta dell'onorevole Folchi fu osservato che non era il caso di parlare di tredicesima mensilità in mancanza di un rapporto di dipendenza, di lavoro, di impiego o di servizio.

D'altronde, dagli atti parlamentari relativi alla discussione della legge del 1950, risulta che venne scelta questa denominazione, questa figura di indennità straordinaria, perché, dal punto di vista astratto e anche pratico, non si poteva ravvisare un rapporto di dipendenza. In ogni modo, la questione è di carattere finanziario, perché, come i colleghi sanno, manca qualsiasi articolo o richiamo a una copertura. La spesa, come ha ricordato l'onorevole Chiaramello, è di 1 miliardo e 250 milioni.

L'onorevole Chiaramello, se ho bene interpretato il suo pensiero, si riferisce al capitolo ordinario di bilancio per le pensioni di guerra ed è del tutto esatto quello che ha detto e cioè che su questo capitolo del bilancio del Ministero del tesoro gravano non soltanto le pensioni di guerra ma tutti gli assegni e cioè: assegni relativi alla pensione di guerra e assegni per invalidità: e grava anche questo assegno speciale stabilito dalla legge del 1948 e da quella del 1950. Quindi si dovrebbe dimostrare che in questo capitolo vi sia capienza per sopportare questo ulteriore onere di un miliardo e duecento cinquanta milioni. L'onorevole Chiaramello, molto sottilmente, si riferisce all'articolo 41 della legge sulla contabilità di Stato. Per meglio comprendere la questione do lettura del citato primo comma dell'articolo 41:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze, possono iscriversi alla parte passiva del bilancio le somme occorrenti per restituire tributi indebitamente percepiti ovvero tasse su prodotti che si esportano (restituzione di tasse: siamo di fronte a un diritto) per pagare vincite al lotto (diritto in base a legge), per eseguire pagamenti relativi al debito pubblico, per operazioni di conversione o altri analoghi autorizzati da legge, nonché per integrare le assegnazioni relative a stipendi (ci avviciniamo al nostro caso), pensioni e altri assegni fissi autorizzati e regolati per legge ».

Secondo il mio punto di vista, questo comma dell'articolo 41 parte dal presupposto che si tratti di pagamenti in base a una legge. Esiste un rapporto fondamentale, cioè la leg-

ge sostanziale, già in vigore. Invece nel caso nostro la legge di carattere sostanziale, sia pure provocata con decreto — non facciamo la questione formale — non l'abbiamo. Perciò, con la proposta Folchi stiamo per varare una legge di carattere sostanziale senza l'indicazione della fonte di copertura.

Devo pure ricordare che l'onorevole Pieraccini ed altri proposero un emendamento aggiuntivo, che trovo nel mio fascicolo, avente lo scopo di ridurre di pari somma (cioè quella occorrente per la legge Folchi) il capitolo normale delle pensioni di guerra e fare un capitolo *bis* dell'ammontare della spesa richiesta dalla legge Folchi. Ora io devo chiedere al collega Pieraccini, persona di intelligenza vivida, come sia possibile, poiché già abbiamo il capitolo normale sul quale grava questo assegno, dividerlo e fare un capitolo *bis*?

L'assegno di competenza va in questo capitolo. Quindi la cosa mi sembra un po' anacronistica.

D'altra parte, potrebbe anche dire, per poter sottrarre una somma da un capitolo normale si deve avere la prova che detto capitolo sopporti la possibilità di diminuzione. Ora due sono le questioni, giunti a questo punto: una di fatto, e cioè sapere se il capitolo è abbastanza pingue da poterlo ridurre per fare un capitolo *bis*; e una di diritto, e cioè se è possibile violare la norma per la quale le differenze attive, alla fine dell'esercizio finanziario, debbono andare in economia.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il nostro Presidente, con l'abituale chiarezza, ha posto la questione nei suoi esatti termini. A proposito della situazione in cui si trova il capitolo n. 665, avente uno stanziamento di 127 miliardi e 500 milioni, debbo dire che già nei primi quattro mesi di esercizio si è rivelato assolutamente insufficiente. Difatti, la ragioneria generale della Direzione generale delle pensioni di guerra, in data 8 novembre, e poi in data 17 febbraio, precisando meglio la prima richiesta, ha fatto presente che occorre rimpinguare quel capitolo di almeno 32 miliardi di lire, poiché per fronteggiare l'incremento delle pensioni che si sono liquidate in questo periodo occorrono 13 miliardi e 500 milioni. Per gli arretrati di pagamenti del 1953-54 si esclude qualsiasi possibilità di imputazione in conto residui ed occorrono altri 21 miliardi e 500 milioni. In tutto 35, che aggiunti ai 127,500 dello stanziamento formano 162,500. Bisogna poi tener conto che nei rimanenti otto mesi oc-

correrà (volendo mantenere il ritmo accelerato delle liquidazioni che si è verificato nei primi quattro mesi) prevedere ulteriori finanziamenti.

Per l'esercizio prossimo 1955-56 prevediamo di dover stanziare una cifra di 192 miliardi per il servizio delle pensioni di guerra.

Dove si attingono questi 35 miliardi? Evidentemente ricorrendo alla formula indicata dall'articolo 41 della contabilità di Stato.

Con questi dati ho sufficientemente dimostrato che qualsiasi proposta intesa a ridurre lo stanziamento di 127 miliardi non è possibile.

PIERACCINI. Se l'attuale capitolo è deficitario, bisognerà trovare altrove le fonti di copertura.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho l'incarico di riferire che il mio Ministro sarebbe venuto volentieri, stamane, ad esporre la situazione della Amministrazione, se il Consiglio dei ministri, indetto per la stessa ora, non lo avesse impedito. Desidera, comunque il Ministro venire ad esporre la situazione finanziaria, anche perché, di fronte alle proposte di legge che comportano spese, la Commissione abbia a disposizione il quadro generale che non deve essere mai trascurato quando si vogliono assumere nuovi impegni.

PRESIDENTE. Mi sia consentito, al proposito, rilevare un accenno fatto dall'onorevole Chiaramello. Il relatore ha detto: se l'assegnazione normale delle pensioni si deve aumentare, tenete conto di questa esigenza.

Devo allora ricordare che l'assegnazione e la allocazione in bilancio per questo capitolo è in continuo aumento. Per l'esercizio 1952-53 abbiamo stanziato in bilancio 90 miliardi e 523 milioni; per il 1953-54, miliardi 91, per il 1954-55, miliardi 127,500.

Ora, il collega onorevole Chiaramello dice: se procedete per il corrente esercizio ad aumenti (in vista dell'acceleramento delle pratiche di pensioni di guerra) e credete che si debba soddisfare a questo bisogno rappresentato dalla proposta di legge Folchi e altri, siccome anche questo assegno, insieme agli assegni per invalidità e altri assegni, fa parte di questo capitolo normale delle pensioni di guerra, aumentatelo, anziché di 31 miliardi, di 32 miliardi e 250 milioni in modo che si possa tener presente, qualora fosse approvata, la copertura per la proposta Folchi.

Sono, perciò, anch'io favorevole a sollecitare l'intervento del Ministro.

WALTER. Le cifre esposte dal Sottosegretario mi fanno sorgere un dubbio, perché

dalle ricerche che ho fatte risulta, invece, che quest'anno si avrà un avanzo sul capitolo n. 665.

Voglio qui ripetere quanto ebbe a dire, in questa aula, l'allora Ministro onorevole Pella. Egli disse che lo stanziamento per le pensioni di guerra è indicativo, poiché non si può giudicare *a priori* se 120-130-140 miliardi possono essere sufficienti. Lo stanziamento è solo una previsione, perché nessuno può preventivamente sapere quale spesa sarà effettivamente sopportata. Di conseguenza, esiste il rimedio della nota di variazione da potersi portare per il completamento della cifra preferita. Anche il Sottosegretario Tessitori ha pronunziato in Aula le stesse parole.

Se i colleghi pensano che questa 13^a mensilità sia utile e necessaria e che ne abbiano diritto questi grandi invalidi di guerra, io credo che, se approviamo senz'altro l'articolo com'è composto, nessuno farà obiezione. Non ci sarà né la Presidenza della Repubblica, perché appunto ci sono precedenti (anche per il modo di interpretare la legge), né alcun altro che vorrà impedire l'applicazione di questa legge.

PRESIDENTE. Onorevole Walter, lei ha sollevato una questione di estrema delicatezza. Noi possiamo avere avuto notizia, attraverso dichiarazioni di membri della nostra Commissione, quale l'onorevole Pella, della sufficienza o meno del capitolo pensioni di guerra. Si tratta di notizie. Ma quando dinanzi alla Commissione viene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, e fa una dichiarazione della quale si prende nota in verbale, e comunica che il capitolo è insufficiente, se un onorevole collega vuole contestarla formalmente, bisogna sospendere la discussione e provvedere ad una indagine.

Fino a prova contraria una dichiarazione esplicita fatta in sede propria dall'organo competente, cioè dal rappresentante del Governo, fa fede. Questo è fuori dubbio.

WALTER. L'onorevole Presidente non ha tenuto conto della seconda parte del mio intervento, l'affermazione cioè che lo stanziamento sia un mero indice. Ammetto che, ponendo in dubbio quanto affermato dall'onorevole Sottosegretario, ho sollevato una delicata questione politica. Vorrei che fosse fatta luce e, se sarà realmente come ha detto il Sottosegretario mi dichiarerò soddisfatto. Tuttavia, conosco abbastanza la struttura ed il funzionamento di queste pratiche di pensione e non è possibile che ci sia una maggiore spesa. Non ho quindi nulla in contrario a che venga il Ministro e ci faccia una espo-

sizione. Chiedo, anzi, che ci dica quante pratiche al mese si sono concluse con esito negativo e quante con esito positivo; quanto, inoltre, è stato speso mese per mese.

PRESIDENTE. Esatto. Più che una esposizione, ci sarà una dimostrazione.

CHIARAMELLO, *Relatore*. Sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto il Sottosegretario Arcani. Del resto, quando ero Sottosegretario ho previsto che lo stanziamento per le pensioni di guerra avrebbe dovuto ascendere ad oltre 200 miliardi. Successivamente tale somma verrà a diminuire. Allora parlavo di consolidare questi 200 miliardi, che sono una cifra discreta, e pesano notevolmente sulla spesa. Ero dunque del parere di consolidare e cercare se possibile, attraverso un prestito estero, di esaurire in parecchi anni questa voce pensioni di guerra.

Devo però far osservare che, mentre nell'attuale fase lo stanziamento per le pensioni è in aumento, lo stanziamento per questa 13^a mensilità sarebbe sin da ora in decrescenza perché ormai il massimo delle grandi pensioni, quelle di prima categoria, è stato liquidato. Questo volevo precisare.

Noi oggi siamo al 24 novembre, cioè a un mese di distanza da Natale. Se perdiamo ancora tempo ad approvare la legge quando daremo la 13^a mensilità?

Anche questo ho detto ai mutilati: noi, forse, riusciremo e troveremo la maggioranza necessaria per approvare la legge; ma essa avrà valore per l'anno in corso, non per gli arretrati. Per quest'anno si troverà il miliardo, ma per gli anni passati è difficile.

Anche alla commissione dei mutilati (c'era anche il collega Walter) ho detto che sosterrò la corresponsione per l'anno in corso, ma ho dichiarato che per l'anno passato sarà difficile.

Faremmo, quindi, vera opera di giustizia a non perdere ulteriore tempo. Se vogliamo sentire il Ministro, perderemo un'altra settimana e la legge non potrà essere approvata prima di Natale, dato che i lavori della Camera dovrebbero concludersi verso il 18-19 dicembre. Noi abbiamo esattamente 22-23 giorni per approvarla e per farla approvare dal Senato.

Per questi motivi pregherei il Governo, rappresentato dal Sottosegretario Arcani, che ha chiara idea di ciò e conosce a fondo il problema, di non ritardare l'approvazione della proposta di legge.

CAVALLARI VINCENZO. Devo notare che la discussione svoltasi fino a questo momento è stata oltremodo interessante presentando

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1954

notevoli aspetti di carattere finanziario e profili di ordine umano altrettanto interessanti.

Da parte del collega Chiaramello, relatore, è stato sostenuto che, così com'è stata compilata, la legge merita l'approvazione da parte della nostra Commissione. D'altra parte, opinioni diverse sono state esposte.

Ora, il punto sul quale, in questo momento sarebbe opportuno avere idee chiare è questo: insistere perché la proposta di legge venga votata così com'è, dopo quanto è stato fatto presente da parte di vari colleghi, a quale risultato ci espone?

Non mi sembra che la richiesta di voto possa portare alla approvazione da parte dei colleghi della maggioranza della proposta di legge al nostro esame.

Ora, poiché è stata fatta la proposta che il Ministro del tesoro venga in Commissione per una esposizione ed anche per una relazione generale, qualora la Commissione fosse dell'opinione che questa proposta meritasse accoglimento, si potrebbe approfittare della presenza del Ministro del tesoro e decidere anche la questione particolare che ci sta a cuore, e cioè la 13^a mensilità a favore degli invalidi di prima categoria, di coloro che hanno meriti speciali perché sono stati colpiti più duramente e perciò meritano la più grande comprensione.

Proporrei, ove si ritenesse che la proposta del collega Chiaramello di mettere subito in votazione la proposta di legge non potesse avere esito favorevole (perché si concreterebbe in una rielezione della proposta stessa) che, in vista della partecipazione del Ministro del tesoro ad una nostra seduta, il relatore Chiaramello insieme al proponente Folchi si incontrassero con il Ministro del tesoro per vedere se sia possibile non solo predisporre una relazione generale e di carattere particolare sullo stato dello stanziamento per le pensioni di guerra, ma indicare anche le fonti di finanziamento per la proposta di legge Folchi. Vedere cioè se — posto che la categoria di cui si parla è meritevole di ogni appoggio della Commissione, del Parlamento e del Governo — attraverso un contatto del relatore, del proponente e del Ministro del tesoro, non si riesca a trovare la fonte di finanziamento della proposta di legge, mettendo la Commissione al corrente nella prossima riunione.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Capisco i sentimenti che muovono i colleghi Chiaramello e Walter. Per quanto

le espressioni e le valutazioni dei due parlamentari in ordine allo stanziamento e alla sufficienza di questo stanziamento a fronteggiare l'onere delle pensioni di guerra siano divergenti, so che un unico sentimento li muove.

Pertanto, all'onorevole Walter rispondo che egli non mi ha fornito nessun elemento per contestare le cifre che io ho portato, ma soltanto ha rivelato un dubbio, che, dopo i chiarimenti del Presidente, sostanzialmente si è formulato in una richiesta di dimostrazione dei dati forniti. Sarò ben lieto di portare personalmente nella prossima riunione, in cui parteciperà anche il Ministro, i dati richiesti, con la certezza che i suoi dubbi scompariranno di fronte alla evidenza delle cifre.

L'onorevole Chiaramello ha continuato a parlare di tredicesima mensilità, affermando che sia concessa sulla base della proposta di legge Folchi.

Il Presidente, riassumendo in apertura la posizione cui era giunta la Commissione nella precedente riunione, ha ricordato che al concetto della tredicesima aveva rinunciato per aderire invece ad un concetto di riesame della attuale indennità o assegno, al fine di meglio adeguarla alle particolari esigenze che si sono venute creando in questi tempi rispetto al momento in cui venne fissata in 20 mila lire.

Mi preme ricordare questa circostanza perché ha valore fondamentale anche in rapporto a osservazioni che ebbi l'onore di fare nella riunione che ho ricordato.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Cavallari, che ha ricondotto la discussione alla possibilità di portare in porto questa proposta di legge, ne prendo atto e assicuro che farò presente al Ministro l'andamento di questa discussione. A sua volta confermerò al Ministro che il suo desiderio di partecipare ad una seduta trova rispondenza nel desiderio della Commissione di ascoltarlo.

PRESIDENTE. Oggi stesso predisporrò la lettera di invito per il Ministro del tesoro, affinché venga nella settimana entrante. Nello stesso tempo riconfermo la preghiera, già data all'onorevole relatore e al proponente, di prendere ulteriori contatti col Ministro, per concertare quale sia la soluzione tecnicamente più adatta per risolvere rapidamente ed efficacemente la questione che, sostanzialmente, sta a cuore a tutta la Commissione.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1954

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alle norme di avanzamento e di reclutamento degli ufficiali della guardia di finanza. (1141) e della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lizzadri e Sansone: Riconoscimento come servizio permanente effettivo del periodo di trattenimento in servizio degli ufficiali della Guardia di Finanza dalla cessazione dello stato di guerra in poi. (61).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge. Modifiche alle norme di avanzamento e di reclutamento degli ufficiali della Guardia di finanza.

TURNATURI, *Relatore*. Poiché ancora non è pervenuto il parere indispensabile della V Commissione (Difesa) chiedo il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore già ha svolto un'ampia relazione. Propone ora il rinvio. Abbiamo chiesto il parere alla Commissione Difesa; abbiamo insistito per averlo. Ormai è passato troppo tempo.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Se l'onorevole Turnaturi insiste per l'articolo aggiuntivo che riguarda il limite di età per i comandanti della guardia di finanza, devo insistere affinché si attenda il parere della V Commissione Difesa. Si tratta di modificare notevolmente, anzi di sconvolgere, fondamentali norme di organico delle forze armate.

Dico subito, non per fare pressione sulla Commissione, ma perché gli onorevoli colleghi abbiano tutti gli elementi per poter giudicare, che, qualora la IV Commissione (Finanze) dovesse prescindere dal parere della V Commissione (Difesa), io mi avvarrei dell'articolo del regolamento che consente al Governo di chiedere la remissione in Assemblea.

TURNATURI, *Relatore*. Quanto è stato detto, vale per il disegno di legge n. 1141 ed anche per la proposta di legge n. 61, di iniziativa dei colleghi Lizzadri e Sansone. Trattandosi di materia analoga, ne proporrei l'abbinamento.

PRESIDENTE. Mi riservo di procedere all'abbinamento della discussione in una prossima seduta. Nel frattempo solleciterò ulteriormente la Commissione Difesa, con la intesa che, dopo questo terzo invito, se il parere non dovesse pervenire, discuteremo ugualmente la questione.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Riccio ed altri: Autorizzazione alla liquidazione della spesa occorsa per la esecuzione dei lavori per il ripristino delle Opere dell'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo danneggiate dalla guerra. (885).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Riccio ed altri: Autorizzazione alla liquidazione della spesa occorsa per la esecuzione dei lavori per il ripristino delle opere dell'Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo danneggiate dalla guerra.

Prego il relatore, onorevole Selvaggi, di riferire su questa proposta di legge.

SELVAGGI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli Colleghi. Prima di chiedere il rinvio della discussione, vorrei fare un po' la storia di questo Ente, costituito nel 1937. Durante la guerra i bombardamenti di Napoli, a tutti noti, distrussero completamente il complesso degli edifici costruiti.

Successivamente, con decreto legislativo del 6 maggio 1948, questo Ente autonomo della Mostra triennale venne trasformato in Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo. Si trattava di un Ente che esisteva solamente sulla carta, perché, nella grande estensione di terreno, tutto era praticamente distrutto.

Con la legge 26 aprile 1950, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, a questo Ente venne concesso un primo stanziamento e i primi fondi di 200 milioni per poter iniziare la riparazione dei danni che l'Ente stesso aveva subito durante il periodo bellico. Evidentemente questi 200 milioni non erano sufficienti talché, avendo nel frattempo predisposto programmi di manifestazioni, fu versato un secondo stanziamento, in data 30 agosto 1951, per ulteriori 700 milioni.

Queste due somme dovevano servire per iniziare la ricostruzione. Veniva però precisato che di queste somme si sarebbe tenuto conto in sede di liquidazione di eventuali contributi per danni di guerra.

L'Ente autonomo Mostra d'Oltremare iniziò a funzionare sostenendo spese per la ricostruzione e l'ampliamento dei propri edifici, per un ammontare, oggi riconosciuto, di 3 miliardi e 200 milioni, ivi comprese le opere già effettuate per 900 milioni. Come e dove ha potuto prendere questo Ente autonomo la non indifferente differenza di somme per poter far fronte a queste opere di maggior costru-

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1954

zione? In parte dalle banche e in parte con il contributo di alcune imprese napoletane che accettarono di eseguire lavori con pagamenti dilazionati.

In conseguenza del mancato pagamento, le ditte che hanno lavorato per questo Ente, hanno citato l'Ente stesso, chiedendo di essere pagate per i lavori eseguiti.

Con la presente proposta di legge i colleghi Ruccio, Jervolino ed altri si sono preoccupati di questa situazione, ed hanno pensato di risolverla chiedendo il contributo danni di guerra per l'Ente autonomo Mostra d'Oltremare, non tenendo però conto delle disposizioni di legge sui danni di guerra, che cioè il risarcimento debba essere proporzionato al danno subito al momento dell'evento bellico, e non proporzionato alla spesa effettivamente sostenuta per il ripristino.

Nello stesso tempo non sappiamo se tutte queste somme (3 miliardi e 200 milioni) siano state spese per ricostruire la Mostra come era prima oppure lo siano state per ampliarla o modificarla, o per contribuire alla fase organizzativa, ecc.

Fatte queste premesse, devo dire che il Ministero del tesoro, che in un primo momento per bocca del Ministro Gava aveva espresso parere favorevole alla proposta di legge, oggi ha espresso parere nettamente negativo.

Nel frattempo il Governo ha nominato un commissario. Ho cercato di prendere contatto con questo commissario per avere dati precisi per la mia relazione. Questo commissario, l'ex Prefetto Forni, ha avuto la disgrazia di perdere un figlio e non ha potuto fornirmi in tempo i dati richiesti. Ha inviato però al Ministero del tesoro una relazione precisa sul modo con cui sono state spese queste somme. Chiederei, quindi, un breve rinvio per consentire al Governo di fornirci almeno questi dati.

NAPOLITANO GIORGIO. Devo far presente che ogni rinvio ulteriore, frustrerebbe i diritti dei molti creditori che più volte hanno avuto rassicurazioni dagli stessi membri del Governo.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quando?

NAPOLITANO GIORGIO. In diverse occasioni gli onorevoli Pella e De Gasperi hanno fatto dichiarazioni in periodo elettorale. Sarebbe opportuno che stamane il Sottosegretario Arcaini ci desse ragguagli ed entrassimo nel merito.

PRESIDENTE. Ci sono due fatti, esposti dal relatore, che bisogna sottolineare. Primo,

il tentativo di prelievo delle somme dal fondo per i danni di guerra (evidentemente basandosi sul precedente delle Cotoniere Meridionali). A tal proposito desidero dichiarare che questo fondo è intangibile e serve per i danni di guerra, per i quali si segue la procedura davanti alle commissioni, cioè con alcune diminuzioni e con dilazioni nei pagamenti.

Secondo, il fatto che non si tratta, nel suo complesso, di una somma derivante da danni di guerra, non essendoci dato di distinguere la parte danni di guerra e la parte relativa ad ulteriori impegni al di là della somma messa a disposizione di questo Ente.

Per i danni di guerra, la legge non dà il rimborso al 100 per cento, e inoltre dilaziona il pagamento fino a 30 annualità.

GEREMIA. Durante la discussione relativa al caso delle Cotoniere Meridionali era stato più volte affermato, con dichiarazioni messe a verbale, che quello avrebbe dovuto essere l'unico caso in cui la Commissione adottava un provvedimento di favore, trattandosi di un caso eccezionale non estensibile.

Prego il signor Presidente di incaricare la Segreteria di mettere a disposizione dei colleghi tutte le dichiarazioni da loro fatte in quell'occasione.

SELVAGGI, *Relatore*. Avrei formulato modifiche a questo disegno di legge se avessi avuto dei dati. Non li ho avuti né dal Governo, che non era ancora in condizioni di darli, né direttamente perché è stata sostituita la vecchia amministrazione ed è stato nominato un commissario con il quale, come ho già detto, non ho potuto ancora prendere contatto.

In sede di discussione mi riservo comunque di presentare, se si passasse all'esame degli articoli, alcuni emendamenti.

NAPOLITANO GIORGIO. Il punto importante è appurare se l'Ente Mostra debba esperire la regolare procedura o se si possa richiedere una liquidazione anticipata.

PRESIDENTE. Comunque, ciò dovrebbe avvenire nei limiti di somma e di dilazionamento previsti dalla legge sui danni di guerra.

VALSECCHI. Mi corre l'obbligo di ricordare ai colleghi, che abbiamo cominciato con l'eccezione delle Cotoniere e stiamo per farne un'altra. Se lo facessimo, determineremo una situazione di questo genere: un Ente che abbia la fortuna di trovare parlamentari che sostengano i suoi interessi in una Commissione potrebbe ottenere il diritto alla liquidazione anticipata. E i piccoli danneggiati?

A me pare che questo non sia un sistema voluto dalla legge; è un sistema scorretto.

Dobbiamo essere molto severi. Se è stato fatto uno strappo una volta, non lo dobbiamo consentire oltre.

Se la situazione dell'Ente si presenta in modo eccezionale, se il caso è così particolare, si possono trovare altri modi per far fronte, dopo aver fissato le personali responsabilità dei dirigenti. Altrimenti daremmo luogo ad una procedura, con la quale, sulla base di presunti impegni, presi in sede privata o in pubblico, o di interpretazione di impegni, si potrebbe incominciare col fare delle spese, salvo poi rivolgersi ai tribunali.

Dove andiamo a finire?

Non possiamo consentire che si assumano spese con tale leggerezza. Dobbiamo, tutelare, in questa sede, gli interessi del buon funzionamento del bilancio e gli interessi di tutti. Ogni favore illecito lede il diritto dei terzi.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non affronto il tema svolto dall'onorevole Valsecchi che entra nella questione di principio. Voglio limitarmi alle osservazioni preliminari fatte dall'onorevole relatore.

È indubbio che la copertura indicata in questa legge non potrà trovare né il consenso della Commissione né tanto meno quello del Governo. Quando abbiamo creduto di intervenire per le Cotoniere Meridionali abbiamo escluso che casi simili si potessero mai ripetere. Su questo parere mi pare che ci sia l'assoluto accordo. Bisognerà quindi trovare un'altra copertura.

Per quanto riguarda la situazione di fatto, cioè dello stato della Mostra d'Oltremare in questo momento, onde la Commissione possa valutare se e in qual misura intervenire, devo far notare che i dati che sono stati prodotti dalla relazione Riccio sono in corso di esame e di valutazione. In modo particolare la parte del nuovo commissario.

Le prime notizie che ho e che non ho ancora potuto acclarare definitivamente è che il disavanzo di questa Mostra sia ancora maggiore di quanto fin qui indicato. Pertanto, si impone un momento d'attesa.

Le circostanze particolari riferite dal relatore mi esimono dall'aggiungere altra spiegazione.

Ancora un elemento è emerso nella discussione fatta in altra occasione; è la preoccupazione che la Commissione debba conoscere quale attività avrà la Mostra d'Oltremare, poiché un intervento dello Stato possa essere

giustificato. Quando entreremo nel merito penso che potremo forse trovare argomenti per giustificare questo intervento.

Vedremo se sarà il caso di vitalizzare una iniziativa, oppure se la richiesta serva solo a pagare i debiti per trovarsi, all'indomani, nella situazione di prima.

Anche su questo argomento il Governo si attende dal commissario proposte che saranno sottoposte alla Commissione.

Evidentemente i proponenti si sono preoccupati di raggiungere risultati immediati e non si sono fatti carico dei problemi esposti e dal Relatore e da me. Mi associo quindi alla proposta del Relatore perché la discussione venga rinviata a data che mi auguro prossima, perché il problema della Mostra d'Oltremare esiste, quali ne siano le situazioni di fatto.

NAPOLITANO GIORGIO. Onorevoli colleghi, ho voluto leggere attentamente la relazione scritta che presenta la proposta di legge. In quelle pagine non si fa altro che sciogliere un inno alla passata amministrazione della Mostra, la quale è stata sciolta perché, da parte del Governo si è ritenuto che non fosse amministrazione idonea.

Comunque, la proposta di legge indica una soluzione. Se questa soluzione non è soddisfacente, cioè se non può essere reperita la copertura nel capitolo relativo ai danni di guerra, bisogna che, per iniziativa del Governo, si trovi un'altra strada. Anzitutto il Governo è d'accordo per tentare di risanare la situazione della Mostra, indipendentemente dalla responsabilità della disciolta amministrazione.

Si faccia — ripeto — il Governo parte diligente per trovare un'altra più soddisfacente soluzione.

Il primo provvedimento, quello di sciogliere la passata amministrazione è avvenuto dopo che nella Commissione Finanze e tesoro si parlò del professore Tocchetti. Se anche altri provvedimenti si devono adottare, sia pure di carattere penale, saremo noi i primi a sollecitarli.

Dica però il Governo delle parole chiare.

Siamo, inoltre, d'accordo con il Sottosegretario Arcaini sulla insufficienza di questa proposta di legge. Essa, infatti, si rivolge solo al passato. non dice nulla dell'avvenire della Mostra, anzi dice che, per il futuro, si dovrà seguire la stessa via fallimentare.

Si veda, per iniziativa del Governo o del Parlamento, quale indirizzo bisogna dare alla Mostra e soprattutto come assicurare ad essa una vita sana.

 LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1954

SELVAGGI, *Relatore*. Al collega Valsecchi voglio dire che mi trova perfettamente d'accordo.

Devo però precisare che l'Ente autonomo è un ente statale. Il problema è, quindi, sulle spalle e nella piena responsabilità del Governo.

Il problema non è solo mettere al posto della vecchia amministrazione un nuovo Commissario; è anche quello di inviare i responsabili del fallimento innanzi al Procuratore della Repubblica.

Comunque è il Governo che deve esaminare la situazione e dire quali intenzioni abbia nei confronti di questo Ente.

Lo vuol fare sopravvivere? Vuole che muoia? Vuole che abbia uno scopo e un supposto economico? O vuol fare, soltanto, edifici da affittare quando qualcuno desidera organizzare un congresso od offrire un *vermout*?

Il problema è questo. Se deve essere affrontato in pieno, lo deve essere attraverso un disegno di legge proposto dal Governo con un piano preciso su tutto il futuro della nostra e non solo riferito al risanamento della situazione passata e disastrosa. Se viceversa il Governo non intende affrontare il problema in questo modo lo dica e fornisca alla Commissione tutti i dati per prendere una decisione.

Io, personalmente, ritengo che questa proposta di legge debba essere accantonata e che il Governo debba prendere l'impegno di proporre, entro un certo periodo, un disegno di legge completo per la riforma integrale dell'Ente, tenendo presente la situazione patologica che si è venuta a creare, cioè, un complesso di debiti pauroso, un complesso di ditte non pagate e di dipendenti non retribuiti.

Le banche non fanno più credito, nonostante che lo Stato abbia donato un complesso patrimoniale valutato sette miliardi.

Concludo, pertanto, chiedendo l'accantonamento di questo provvedimento e l'impegno del Governo, entro un mese, un mese e mezzo, di portare in Parlamento un disegno di legge che risolva tutti i problemi della Mostra d'Oltremare.

PRESIDENTE. Nessuna difficoltà ad un rinvio. Però è necessario che non si abusi

troppo di rinvii e di accantonamenti, perché è funzione della nostra Commissione, quando la copertura non esiste, di dire apertamente che non si può e non si è disposti a passare all'esame degli articoli.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione ad altra seduta.

Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gatto ed altri: Modifica delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 268, concernente la istituzione di un punto franco nel porto di Venezia. (1207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gatto, Cavallari Nerino e D'Este Ida: « Modifica delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 268, concernente la istituzione di un punto franco nel porto di Venezia » (1207).

Il presentatore, onorevole Gatto, ha chiesto il rinvio della discussione, non avendo possibilità di essere presente.

CAVALLARI VINCENZO. Si tratta di ampliare leggermente i confini attuali della zona eretta in punto franco unicamente per permettere una maggiore espansione di due stabilimenti che, in zona di punto franco, godono dell'extra territorialità doganale. Ritengo che sia opportuno richiedere il parere della X Commissione (Industria).

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, rimane inteso che chiederò alla X Commissione (Industria) di esprimere il suo parere su questa proposta.

Nessun altro chiedendo di parlare, rinvio il seguito della discussione ad una prossima seduta.

La seduta termina alle 11.15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI